

**Venerdì della II^a settimana di Avvento,
Trieste, Cattedrale di San Giusto, 12 dicembre 2025**

Carissimo fratello vescovo Enrico, fratelli sacerdoti, reverende suore, seminaristi, cari fratelli e sorelle in Cristo

Ci siamo riuniti in questa splendida Cattedrale di San Giusto martire per pregare in segno di gratitudine per il riposo dell'anima del pastore di questa Chiesa locale, il vescovo Juraj Dobrila, che in precedenza era vescovo delle diocesi di Parenzo e Pola (1857 - 1875).

Stasera desideriamo anche commemorare una vita sacerdotale ed episcopale coronata dalla fede in Dio, dalla dedizione a Cristo, piena di amore e sollecitudine per la Chiesa di Dio.

Oggi il suo corpo è stato riesumato, ed è qui davanti ai nostri occhi. Come durante la sua vita terrena predicò la fede nella risurrezione dei vivi e dei morti, così oggi ci predica la stessa fede in Gesù Risorto e la fede nella risurrezione del nostro corpo mortale. Ci chiama con voce ancor più forte: Ricordati, uomo, che sei polvere e che polvere ritornerai; Convertitevi e credete al Vangelo.

Il vescovo Dobrila nacque a Veli Ježenj il 16 aprile 1812. Frequentò le scuole a Tinjan (1820-1824), Pazin (1824-1826) e Karlovac (1826-1832). Fu poi ammesso al seminario di Gorica, dove studiò filosofia e teologia (1832-1838). Fu ordinato diacono il 9 luglio e sacerdote l'11 luglio 1837. Dopo un anno di servizio sacerdotale a Mune, si iscrisse all'Istituto *Augustineum* di Vienna (1839), dove conseguì il dottorato con la tesi "La dottrina dei Padri della Chiesa sul sacramento della confessione" (1842).

Dopo aver completato gli studi di laurea, prestò servizio sacerdotale a Trieste (1842-1858) come cappellano, predicatore, catechista, direttore di una scuola elementare femminile, consigliere del Concistoro diocesano, insegnante di dogmatica, rettore e professore del seminario.

Nel 1854 fu nominato canonico e parroco di questa Cattedrale. Papa Pio IX ^{nono} lo nominò vescovo della diocesi di Parenzo e Pola il 21 dicembre 1857. Tra pochi giorni saranno 168 anni dalla sua nomina episcopale.

Il desiderio del vescovo Dobrila era di essere sepolto e attendere la resurrezione nella sua Istria nativa. Quest'anno Giubilare, così come il centocinquantesimo anniversario del trasferimento del vescovo Dobrila da Parenzo a Trieste nel 1875, sembravano adatti per esaudire il desiderio del vescovo Dobrila di tornare a casa, nella sua Istria. Questo desiderio era permanentemente presente nel cuore dei vescovi - successori del vescovo Dobrila - così come anche dei sacerdoti e di tutto il popolo di Dio di quelle diocesi.

L'importanza del vescovo Juraj Dobrila per l'Istria e per tutta la Croazia è confermata dalle numerose istituzioni, scuole, istituti, piazze e vie che in suo onore portano il suo nome, tra cui l'Università Juraj Dobrila di Pola. Dobrila è un vescovo, riformatore e benefattore; un uomo di fede in Dio e di lealtà verso la Santa Chiesa Cattolica; un uomo dal cuore grande verso ogni persona senza distinzione di religione o nazione. Per lui servire Cristo significava servire il popolo: educarlo, proteggerlo, elevarlo.

Siamo grati al vescovo Enrico e ai suoi collaboratori, grati alla cara Chiesa di Trieste per aver permesso e fatto tutto il possibile per organizzare la traslazione delle spoglie mortali del vescovo Dobrila e la loro sepoltura nella Cattedrale di Parenzo, dove svolse la sua funzione episcopale per diciotto anni (1857 – 1875).

Apprezziamo e riconosciamo in modo particolare questo gesto della Chiesa di Trieste come un segno di amicizia tra le due Chiese locali che si stimano a vicenda e danno esempio di fede, speranza e amore in questo Anno Giubilare.

Il tempo di Avvento è un tempo di attesa dell'incontro con Cristo, prima nella mangiatoia di Betlemme e poi nell'eternità celeste. Questa giornata odierna e la traslazione delle spoglie

mortali del vescovo Dobrila in Istria per la Chiesa di Parenzo e Pola rappresentano la realizzazione di un sogno e evento di lunga attesa. Sentiamo che il nostro padre e pastore sta tornando a casa da noi, dove ha insegnato al suo popolo come amare Dio e la sua Chiesa, come servire i propri fratelli senza riguardo alla religione e alla nazione, come vivere la fede e la speranza cristiana, come diffondere la pace e l'amore di Cristo verso tutti gli uomini e tutte le nazioni.

Il profeta Isaia dice nella lettura: «Così dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: *Io sono il Signore tuo Dio, che ti inseguo per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare*» (Is 48,17).

In questo breve ma intenso passaggio, Dio si rivela come Maestro, Padre e Redentore. Non è un Dio lontano, che osserva dall'alto la storia umana, ma un Dio vicino che *insegna* e *guida*, come colui che cammina accanto al suo popolo.

Dio non ci chiede cose impossibili. Ci chiede a fare il bene là dove siamo, con ciò che abbiamo. Un gesto di pace, una parola buona, un atto di perdono possono cambiare la vita di chi ci sta vicino. E così, poco per volta, cambiare il mondo.

Quante volte immaginiamo che la volontà di Dio sia qualcosa che limita la nostra libertà. Isaia ci ricorda che ogni parola che Dio ci rivolge nasce dal suo desiderio che noi viviamo in pienezza. Se prestassimo attenzione ai suoi comandi, dice il profeta, la nostra pace [*shalom* o il benessere] sarebbe come un fiume, cioè abbondante, stabile, feconda. La pace non è il risultato dei nostri sforzi, ma il frutto dell'ascolto della voce di Dio.

Nel meditare le parole di profeta Isaia, oggi pensiamo alla figura del vescovo Juraj o Giorgio Dobrila, che nel suo ministero ha incarnato sapienza divina.

Il vescovo Dobrila visse in tempi difficili, segnati da tensioni politiche, culturali e nazionali nell'Istria. Eppure il suo cuore rimase saldo nella convinzione che il Vangelo fosse la vera via per il bene delle persone e dei popoli. Come Isaia ricorda che Dio *insegna per il nostro bene*, così Dobrila credette profondamente che l'educazione, la dignità del popolo e la cura pastorale erano strumenti per restituire pace e giustizia.

Il vescovo Dobrila fu maestro, fondatore e sostenitore delle scuole: egli promosse scuole e iniziative culturali affinché ogni persona potesse crescere nella dignità. Il vescovo Dobrila fu guida: difese con coraggio la fede e l'identità del suo popolo, senza mai cedere alla tentazione dello scontro o dell'odio; vescovo Dobrila fu pastore di pace: come il fiume evocato da Isaia, portò consolazione, stabilità e speranza in un contesto molto complesso.

Il suo modo di servire la Chiesa ricorda che la vera guida cristiana non è dominio, ma accompagnamento; non imposizione, ma testimonianza; non chiusura, ma apertura al bene comune.

Cari fratelli e sorelle, il profeta Isaia ci invita a chiederci: qual è oggi la strada che il Signore ci indica? Non sempre è la più facile; non sempre è immediatamente chiara. Ma Dio non ci lascia mai soli. Egli ci parla nella Scrittura, nei sacramenti, nella Chiesa, nei poveri, e anche nella testimonianza dei pastori fedeli – come il vescovo Dobrila – che hanno saputo leggere i segni dei tempi.

L'invito che oggi riceviamo è questo: lasciarci educare da Dio, perché la nostra pace sia come un fiume; seguire la sua via, perché la nostra vita diventi feconda; ritornare a Lui ogni volta che siamo smarriti.

Se lo faremo, anche la nostra storia – personale, familiare, comunitaria, nazionale – sarà una storia benedetta, in cui la giustizia ondeggia come il mare e la misericordia scorre come un fiume che non si esaurisce.

Concludiamo chiedendo al Signore, di donarci orecchie attente, cuori docili e passi coraggiosi sulla via che Dio prepara per noi. Il vescovo Dobrila si comportò proprio così.

La sua testimonianza della fede cristiana ci invita a domandarci: Quale spazio ha la voce di Dio nelle mie scelte?

Aiutaci, o Signore, a seguire la testimonianza di fede, il cammino di speranza e di amore percorso dal vescovo Dobrila. Amen.